

Def: debito su per tre anni Bonus casa a 219 miliardi

Consiglio dei ministri

Il peso del debito quest'anno cresce di circa 11 miliardi e prosegue la propria salita per arrivare a fine 2026 al 139,8% del Pil, oltre 70 miliardi in più

di quanto previsto un anno fa. È l'effetto Superbonus, «devastante» secondo la definizione ribadita ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sui saldi di finanza pubblica scritti nel nuovo Def esaminato dal Consiglio dei ministri. Il ministro però conferma la decontribuzione anche per il 2025.
Latour, Parente, Trovati — alle pag. 2 e 3

Debito in salita per tre anni Bonus edilizi a 219 miliardi

Def. Al 137,8% quest'anno, il debito crescerà al 138,9% l'anno prossimo, con un picco del 139,8% nel 2026. Il 110% ordinario e sismico cumula 160,3 miliardi, gli altri 58,7 sono sparsi tra altre agevolazioni edilizie

Gianni Trovati
ROMA

Il peso del debito quest'anno cresce dello 0,5% del Pil, circa 11 miliardi, e prosegue la propria salita nel prossimo biennio per arrivare a fine 2026 al 139,8% del prodotto, una settantina abbondante di miliardi in più di quanto era stato previsto un anno fa. È in questi numeri la sintesi dell'effetto Superbonus, «devastante» secondo la definizione ribadita ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sui saldi di finanza pubblica scritti nel nuovo Def esaminato dal Consiglio dei ministri.

Un Def limitato alla fotografia tendenziale delle dinamiche dei conti pubblici senza interventi ulteriori, come da previsioni della vigilia, perché i prossimi passi della politica economica italiana saranno dettati dal Piano fiscale strutturale da presentare alla Ue entro il 20 settembre in base alle nuove regole fiscali comunitarie. Ma «è nostra volontà presentarlo anche prima», ha sostenuto ieri il titolare dei conti italiani nella conferenza stampa convocata al termine del consiglio dei ministri, anche per avviare quel «pieno coinvolgimento» del Parlamento indicato come «essenziale» dallo stesso Giorgetti pochi giorni fa in audizione alla Camera.

Per partire occorrerà prima di tutto la definizione della cosiddetta «traiettoria tecnica», il binario di rientro del debito pubblico da percorrere per rispettare il Patto riformato. In ogni caso, non sarà una sfida facile. Perché anche senza manovra la linea del debito presentata ieri dal Governo ha ricominciato un

percorso di crescita fino al 2026, dopo di che dovrebbe tornare a scendere.

Il confronto con le vecchie stime è solo apparentemente complicato da un effetto ottico dovuto alla revisione al rialzo del Pil comunicata il 1° marzo scorso dall'Istat. In sintesi, il debito rimane sotto al 140,1% scritto per quest'anno dalla NaDef del settembre scorso, ma la nuova percentuale, il 137,8%, si applica su una base di Pil più ampia. E segna un aumento rispetto al 137,3% con cui si è chiuso il 2023. Un altro salto di 1,1 punti, al 138,9% del Pil, è previsto per il prossimo anno, prima di arrivare al picco del 139,8% nel 2026 da cui dovrebbe iniziare una mini-discesa, al 139,6%, l'anno successivo.

Il motore del passivo è ovviamente rappresentato dalla ricaduta dei crediti d'imposta edilizi, che (nella lettura attuale di Eurostat) hanno generato deficit nell'anno di nascita ma si trasformano in debito negli anni successivi, man mano che vengono utilizzati e riducono di conseguenza le entrate fiscali facendo crescere il fabbisogno da coprire con l'emissione di titoli di Stato.

Con l'ultima tornata di comunicazioni entro il 4 aprile scorso il contatore dei bonus al mattone è schizzato nella stratosfera dei 219 miliardi indicati (si veda anche l'altro articolo in pagina) ieri dal Mef, 43 miliardi sopra i 176 noti finora. Ma il passare del tempo aggiorna anche i calcoli sui crediti annullati perché nati da frodi, saliti a 16 miliardi. «Questa operazione di verifica continuerà – ha rilanciato Giorgetti – credo sia una delle attività più importanti di accerta-

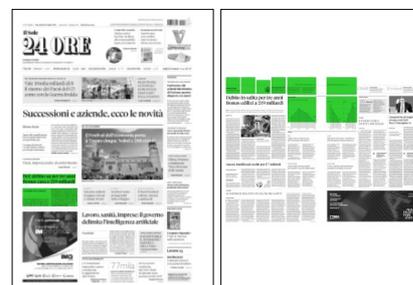
mento fiscale che deve fare lo Stato».

Il protagonista assoluto, come dettagliato sempre ieri dal Mef (si veda l'articolo sotto), è il 110% ordinario e sismico, che cumula 160,3 miliardi, mentre gli altri 58,7 sono sparsi fra le altre agevolazioni edilizie.

Su queste basi, il deficit 2023 si attesta al 7,2% indicato poco più di un mese fa dall'Istat, per scendere al 4,3% quest'anno, al 3,7% il prossimo e al 3% nel 2026. Il disallineamento dalla NaDef è marginale, e raggiunge il decimale di Pil solo dal 2025, per effetto anche di una crescita limata al +1% quest'anno e al +1,2% il prossimo (per il 2026 e 2027 la previsione è a +1,1% e +0,9%). Sull'orizzonte del deficit continua a pesare l'incognita di una possibile revisione dei criteri di contabilizzazione Eurostat, che dipenderà soprattutto dalla quota dei crediti incagliati.

«Sono un giocatore in attesa che la Var decida definitivamente se è rigore o no», ha detto il ministro dell'Economia riferendosi a un possibile ripensamento che classificando come «non pagabili» una parte dei crediti abbasserebbe il deficit passato alzando però quello presente e futuro; senza però incidere in alcun modo sulla linea del debito. Che è già tracciata. E sale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FOCUS

DS6901

DS6901

Fisco

Taglio Irpef con gli incassi del concordato preventivo

Tra le misure che il governo dovrà necessariamente confermare anche per il 2025 c'è la riduzione da quattro a tre aliquote Irpef introdotta con il primo modulo della riforma fiscale a partire dal 1° gennaio 2024. La misura che riguarda oltre 30 milioni di contribuenti, al netto degli oltre 10 che sono nella cosiddetta no tax area, vale solo per un anno.

«Noi abbiamo già risorse stanziare per gli anni successivi, legate all'eliminazione dell'Ace e

all'introduzione della Global minimum tax: siamo sostanzialmente allineati con l'intervento che si potrà fare sul versante della riduzione delle aliquote Irpef. Un serbatoio già c'è, ci sarà un differenziale, ma penso che si potrà colmare anche alla luce degli interventi sul concordato preventivo biennale». È quanto ha sottolineato ieri il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, al termine del Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende di Stato

Avanti sulle privatizzazioni nel sentiero tracciato dalla NadeF

Il piano delle privatizzazioni va avanti. Sul fatto poi di accelerare o meno Giorgetti ha precisato che «l'operazione di razionalizzazione che abbiamo annunciato, che è compresa nella NadeF, è un obiettivo ambizioso ma anche realistico e a quello ci atteniamo, anche perché l'andamento del debito e la sua sostenibilità non dipende esclusivamente dal programma di alienazioni». Nel corso della conferenza stampa di ieri dopo il Cdm che ha licenziato il Def, il

titolare di Via Venti Settembre ha anche precisato di essere «assolutamente favorevole» alla vendita degli immobili pubblici. Bisogna trovare quelli che li comprano a un prezzo in qualche modo giusto, equo e remunerativo», ha detto, aggiungendo, che «stiamo lavorando in questo senso, è chiaro che buona parte del patrimonio pubblico che generava reddito è già stato alienato in altra epoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

139,8%

IL PESO DEL DEBITO

Sono quasi 70 miliardi in più rispetto al 2023. Il peso del debito cresce dello 0,5% del Pil e prosegue la salita nel biennio 2025-2026 fino al 139,8%

Lavoro

DS6901

DS6901

Riduzione del cuneo contributivo priorità della prossima manovra

«La decontribuzione che scade nel 2024, intendiamo assolutamente replicarla nel 2025, questo è il vero obiettivo che ci poniamo quando andremo a definire il Programma strutturale». Lo ha sottolineato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa dopo l'approvazione del Def tendenziale. La riduzione del cuneo contributivo, così come il taglio dell'Irpef, è stata al momento prevista soltanto per l'anno in corso e come la

riduzione delle tasse dovrà essere nuovamente finanziata. In questo caso, però, per tagliare il carico contributivo dei lavoratori il governo dovrà recuperare quasi 10 miliardi di euro. Solo così il governo potrà confermare anche per il 2025 la riduzione di sei punti percentuali per chi ha redditi da 25.001 a 35.000 euro e di sette punti percentuali per i lavoratori dipendenti che hanno un reddito lordo annuo fino a 25mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus edilizi

Con le verifiche sul Superbonus annullati 16 miliardi di crediti

«Sul superbonus adesso tiriamo una riga, abbiamo i dati definitivi. Quello che non cessa adesso è l'operazione di verifica e controllo sulla bontà di questi crediti che ha già portato ad oggi a circa 16 miliardi di crediti annullati e sequestrati a vario titolo. Questa operazione di verifica della bontà dei crediti vantati o dichiarati tali presso lo Stato continuerà e credo sia una delle parti più importanti dell'attività di verifica e accertamento fiscale che deve fare lo Stato». La caccia alle frodi

dei bonus edilizi, insomma, non è affatto conclusa, come ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rispondendo in conferenza stampa dopo il Cdm. C'è poi l'incognita "Eurostat" che dovrà esprimersi sulla contabilizzazione dei crediti del Superbonus. «Ho già detto che sono un giocatore in attesa che la Var decida se è rigore o no. Ma quello che forse sfugge è che l'effetto sul debito c'è già», ha precisato ancora Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dote da trovare

20 miliardi

L'ipoteca sulla manovra

La base di partenza della manovra 2025 supera già i 20 miliardi. Almeno 10 miliardi saranno necessari per confermare il taglio del cuneo contributivo, 4,3 miliardi per l'Irpef, passata da

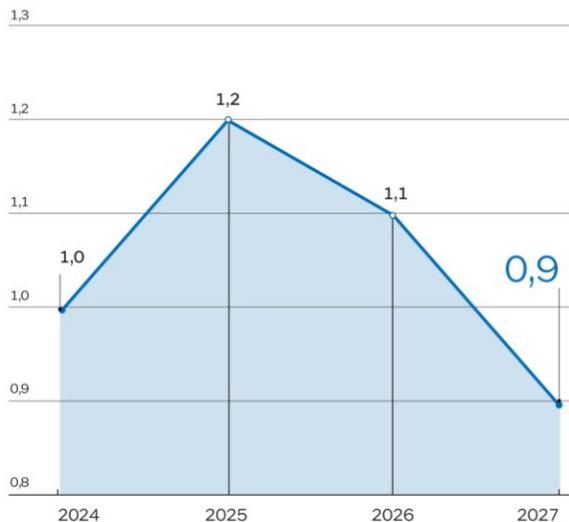
quattro a tre aliquote.

Nell'elenco dovranno poi rientrare anche le risorse per le imprese, le famiglie e la natalità, il canone Rai ridotto da 90 a 70 euro (con integrazione del finanziamento alla Rai per 430 milioni) e le spese indifferibili tra cui quelle per le missioni internazionali.

I numeri del Def

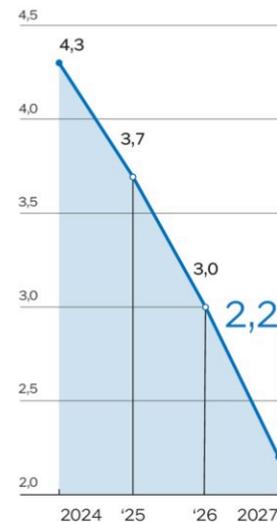
Var % annua per il Pil. In % del Pil per deficit e debito DS6901

PIL

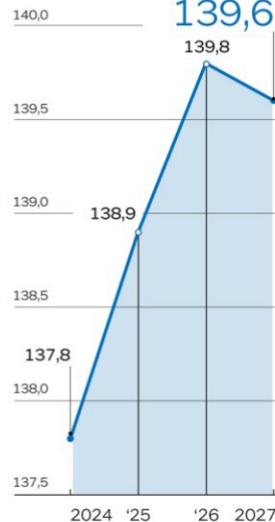


DS6901

DEFICIT



DEBITO



L'andamento del Pil.

La crescita è limata al +1% quest'anno e al +1,2% il prossimo (per il 2026 e 2027 la previsione è a +1,1% e +0,9%)